

Valtidone



Recordman delle vendite

Giuseppe Spezia riusciva a vendere ben 160 aratri, 100 zappatrici e 60 presse raccogliatrici della Ama all'anno

IL PIONIERE / ATTIVO DAL '49 AL '94 NEL PIACENTINO E NELL'OLTREPÒ



La prima officina, l'insegna realizzata dal pittore Novara e Giuseppe Spezia (primo da sinistra) al collaudo di un aratro

Spezia, l'imprenditore che portò la meccanica nei campi e nei vigneti

Pianello, oggi la Tecnovict celebra il centenario del fondatore Esperto nel settore, seppe cogliere e incentivare le innovazioni

Giacomo Nicelli

PIANELLO

● Per tanti agricoltori Giuseppe Spezia - di cui oggi ricorrono i cento anni della nascita - è stato a lungo il volto del progresso agricolo. Dal 1949 alla sua morte, nel '94, l'imprenditore pianellese, venditore con il talento per la meccanica e gli occhi rivolti alle innovazioni, fece scoprire in Valnure, Valtrebbia, Valtidone e nel vicino Oltrepò le prime attrezzature che gradualmente soppiantarono gli animali e le braccia dell'uomo nei lavori della campagna. «Le sperimentazioni delle prime rotopresse che legavano con la rete anziché con lo spago sono state fatte da noi» ricorda il figlio Giancarlo, ingegnere mec-

canico, titolare della Tecnovict, che ha raccolto l'eredità del padre e realizzato il suo sogno: traghettare l'attività dalla dimensione della rivendita a quella della progettazione e realizzazione dei macchinari. «Oggi siamo presenti sul mercato nazionale e internazionale, nelle più belle aziende vinicole italiane. Gaja, Antinori, Ornellaia, Ca' del Bosco, Frescobaldi, Soldera sono nostri clienti».

Tutto iniziò proprio da un vigneto. Con due ettari coltivati alla Colombarola, tra Corano e Castelnovo, i genitori Carlo e Maria poterono pagare studi e collegio a Giuseppe e alla sorella Carmen, che poi aprì una scuola privata a Castelsangiovanni. «Mio padre - ricorda Giancarlo Spezia - frequentò la prima classe del

neonato Itis, composta da sette studenti. Così fu iscritto nel primo Albo dei periti meccanici della provincia e nel '90 è stato festeggiato dall'istituto nel 50° anniversario dei primi diplomati».

La sua carriera inizia dopo la guerra, nel '45, come venditore di trattori Same nella ditta Agricola Piacentina, in via Veneto a Piacenza. Nel '49 torna in Valtidone e si mette in proprio con la promessa (mantenuta) fatta all'ex datore di lavoro di non vendere trattori, ma altri macchinari, per non fargli concorrenza. La Spezia Macchine Agricole apre così a Pianello in piazza Mercato, sede ben presto trasferita in viale Castagnetti. In breve diventa uno specialista nelle macchine per la preparazione del terreno e nei primi anni '50, in società con



Sotto Giuseppe Spezia; sopra una esposizione realizzata dalla ditta e lo stesso imprenditore impegnato nella regolazione di un aratro carrellato



Luigi Bozzi, avvia anche un'officina per garantire assistenza, ricambi e riparazioni. La prima insegna è opera dell'artista pianellese, e suo amico, Paolo Novara. I cavalli di battaglia sono gli aratri e le presse raccogliatrici per piccole balle rettangolari. «Della ditta Ama di Tortona - rammenta il figlio - era il più forte rivenditore d'Italia: 60 presse raccogliatrici all'anno, ma anche per Nardi 100 zappatrici e 160 aratri. Numeri favolosi. Fu

tra i primi a capire che le rotopresse avrebbero preso il sopravvento sulle presse a balle piccole. Sostenne il progettista e proprietario della ditta Wolvo che ne ebbe l'idea, Stocchi, e uno dei suoi prototipi girò un anno intero per la Valtidone. L'anno dopo, sui 15 attrezzi prodotti, 10 furono venduti proprio da mio padre».

Il segreto? Presidiare i mercati agricoli. «Gli affari si fanno presto, mi diceva, e lui alle 8 era già in auto». Tappe fisse: lunedì Borgonovo, martedì Travo, mercoledì Pianello, giovedì Castelsangiovanni, venerdì Varzi, sabato Bobbio e domenica ancora Pianello. «Niente esposizioni: tutti lo conoscevano e si fidavano. Mi diceva: se il cliente ti chiede una macchina che non va bene per le sue esigenze, non dargliela, poi capirà e ti ringrazierà». In ditta la sua squadra era fatta di 4 operai, una segretaria e la moglie Anna Bersani.

Una svolta è rappresentata, nel 1954, dall'incontro con Silvio Nardi, fondatore di una delle più importanti

aziende produttrici di macchine agricole. Giuseppe vorrebbe tanto vendere i suoi aratri, di qualità legendaria, ma i Consorzi Agrari hanno l'esclusiva. Non si dà per vinto e con la sua Isomoto 125 raggiunge la sede di Perugia ottenendo di vendere gli aratri usati. Sbalordito dalle vendite (6 aratri usati in 15 giorni), Nardi gli dà l'oka vendere i nuovi. Nascono un'amicizia e una collaborazione proseguite per una vita. Al punto che, nel '68, Spezia convince la ditta a costruire la prima zappatrice spostabile idraulicamente per lavorare l'interceppo del vigneto. Un successo. E nell'80 contribuisce allo sviluppo della prima rotopressa italiana a catene, la Wolvo, una macchina leggera adatta alla collina.

Cento anni del fondatore saranno celebrati oggi alla Tecnovict di via Mascaretti. «Per i vini il 1921 fu una delle annate del secolo - sorride il figlio - e mi pare una bella coincidenza che sia l'anno di nascita di un uomo speciale come lui».

Sistemato lo stadio comunale di Nibbiano ora potrà ospitare le partite di campionato

La squadra locale non sarà più costretta a continue trasferte. Ora tocca al campo di Trevozzo

ALTA VAL TIDONE

● Lo stadio comunale di Nibbiano è tornato a ospitare partite di campionato. I calciatori del Nibbiano & Valtidone, squadra che milita in Eccellenza, non sono più costretti a fare continue trasferte. Il campo da calcio "Armando Molinari" è stato, infatti, completamente ristrutturato e le sue misure rese regolamentari. Terminati i lavori all'impianto sporti-

tivo di Nibbiano, ora tocca a quello di Trevozzo «dove - dice il sindaco Franco Albertini - abbiamo intenzione di sistemare l'attuale campo da calcio, che necessita di un fondo nuovo, aggiungendo anche un campo da basket e un campetto, per così dire, di servizio, utilizzabile per gli allenamenti. Se il progetto che abbiamo presentato verrà ritenuto meritevole di finanziamento si potrà partire anche con questi lavori». Nel frattempo a Nibbiano per rimettere in sesto il campo da calcio sono stati spesi 200mila euro «finanziati dal Credito Sportivo» dice il sindaco Albertini - a tasso



L'inaugurazione al termine della sistemazione dello stadio FOTO BERSANI

zero per i prossimi 15 anni».

I soldi sono serviti innanzitutto per allargare, e in parte allungare, il campo da calcio. L'impianto sportivo di Nibbiano risale, infatti, a una quarantina di anni fa, quando la concezione e le normative sportive erano differenti rispetto agli standard attuali. Con le misure odierne il campo di Nibbiano può ospitare partite fino alla serie D.

«L'intero impianto - dice il sindaco Franco Albertini - necessitava di una riqualificazione complessiva, anche e soprattutto per permettere alla squadra che milita nel campionato di Eccellenza di poter finalmente tornare a giocare le partite in casa». Fino al precedente campionato, i giocatori del Nibbiano & Valtidone dovevano, infatti, giocare tutte le partite fuori casa. Oltre al fondo, il campo sportivo è stato dotato di una nuova recinzione. «L'intervento forse più consisten-

te - dice ancora Albertini - riguarda, però, l'impianto di illuminazione, che prima praticamente non esisteva, salvo alcune luci di servizio». Ora il campo da calcio è dotato di un impianto a led che ne consente l'utilizzo in sicurezza anche in orario notturno. Chi vuole guardare le partite si accomoda, cioè, su alcune panchine sistemate lungo la strada che costeggia l'impianto di Nibbiano (chiusa al traffico quando si gioca), oppure osserva dalla balconata sovrastante che dalla piazza si affaccia sul campo sportivo.

«Il prossimo passaggio - dice il sindaco di Alta Val Tidone - sarà quello di realizzare, in accordo con la società sportiva, le tribune che la società potrebbe già essere in grado di fornire. Prima, però, occorre un'indagine geologica»._MM